

Rogitasti me Juli perdilecte fili; ut quid de Liviani Veneti exercitus nuper defuncti ducis, rebus gestis sentirem, tibi compendiolo describerem. Ego autem primo (ut aiunt) congressu conterritus sum: cum ejusdem nuperrimum et pene inenarrabile facinus descripturus essem: aliosq. praesentes et futuros esse scriptores non ignorem. Tamen ut tibi dilectissimo mihi non ab re filio faciam satis, haec pauca suffarcinata quoad scivi potuiq. zoylos tamen trepidantia quidem exaravi: Quae cum Romano stilo perornare non valuerim; id Romanae vetustatis attramento mihi sufficere visum est. Bene ut opto vale.

Idem HIER. C. pr.

H

Relazione inedita della solenne entrata di Carlo V in Siviglia adi 10 marzo 1526.

Vedi Annotazione (461) pag. 259.

Dalli Diarii di Marino Sanuto XLI. 256. e seg.

Copia di una lettera di Spagna di Zuan Negro Secretario dil Orator data in Siviglia adi 15 marzo 1526. scritta ad Antonio Negro suo Padre e receuta adi 18 mazo. Nara la entrata dil imperator in la ditta Cita.

Le ultime mie furono di 23 dil passato da Toledo per le qual avisai dil partir nostro di quella Cita et venir qui in Siviglia la presente sono per significarvi como alli 24 dil passato se partissemo di Toledo et alli 8 dil presente entrassimo in questa Cita di Siviglia per il camino habbiamo auto di mali alogiamenti et patito assai ma laudato a Dio tutti siamo venuti sani il paese da Toledo a qui e assai bello più di quello e da Toledo verso Saragoza et maxime questa Andolosia dove vi sono di bellissimi terreni et assai arbori bene vero che non le parte alcuna in Spagna che sia da paragonare al più tristo locho de Italia la natione e tanto rustica e senza alcuna cortesia che più non si poteva dire siamo noi Italiani mal veduti in ogni locho et li peso trattati questa Cita e assai bella et ha de belle porte le qual con più comodita per altre mie vi significaro solum per la presente vi voglio dinotare la intrata dello Imp.^e in questa Cita per contento vostro. Alli X. del instante Cesare intro in questa Cita di Siviglia dove prima molti zorni inanzi haveva fatto venire la Serema Imperatrice sua Consorte nella qual intrata per ordine delli regenti della Cita, prima li andarono incontra molto numero di fantarie con sue bandiere, et tamburi, i quali tutti erano della Cita et lochi circumvicini li quali potevano esser da 2000. fanti con diverse sorte d'arme costoro andarono incontra sua Maesta fuora della terra cercha una lega et poi entrarono nella Cita avanti di quella li furono anco incontra alcuni Zenoesi mercadanti che stanno qui i quali fra tutti l'horo havevano gittato una colta et ha sunato certa summa di danari et vestitesi tutti de una medema livrea la qual de ruboni di veludo violeto fodrati di raso cremezin et li sagij di sotto di raso cremezino sopra belle mule fornite di veludo negro li quali erano 12. et non più quelli di la Cita li andarono incontro circha un miglio fora con gran pompa erano prima 60. tutti vestiti ad